



La polemica

Dogana, il comitato contro i Lions: tolgano l'installazione al Corso

► Da Festa durissima controreplica «Si tratta di un incredibile scandalo alla risposta dell'ingegnere Mirone che offende la città di Avellino»

LO SCONTRO

Flavio Coppola

Dalla Dogana dei Grani alla Dogana delle discordie. Non accenna a stemperarsi la furiosa polemica innescata dall'esclusione del monumento più importante della città dal novero dei 12 raffigurati nella lastra in bronzo appena donata alla città dai «Lions» ed installata a Corso Vittorio Emanuele. La replica dell'associazione alla critiche mosse dal comitato per la Salvezza della Dogana, infatti, ha innescato una nuova e più vibrante reazione da parte del coordinatore del movimento, Franco Festa. Il tutto, nel giorno in cui il commissario Giuseppe Priolo, che sceglie di tenersi fuori dalla contesa, rilancia il suo impegno per la riqualificazione del bene attraverso i progetti Pics. Se i «Lions» hanno rivendicato una scelta precisa, considerate le condizioni da vero e proprio rudere della Dogana, Festa e il comitato rincarano: «Inconcepibile, arrogante e presuntuosa è la risposta dei «Lions» alla nostra denuncia. Gli unici ruderi in giro sono proprio loro, che non conoscono la storia della città. Oltre alla Dogana, cancellano la fontana di Bellerofonte e chiamano l'ex Gil «Casa della gioventù italiana del Littorio», come se stessimo ancora nel ventennio fascista». Parole durissime, che il comitato indirizza in maniera esplicita anche «all'ingegnere, estensore della nota per conto dei «Lions», Luigi Mirone. «Chiediamo se nella

cassetta degli attrezzi della sua professione vi sia spazio per categorie di analisi quali quelle che servono per il recupero di un monumento, simbolo della storia economica, civile e politica della città. L'unica cosa seria che possono e devono fare i «Lions» - termina la nota - è la rimozione immediata di quella installazione, incredibile scandalo che offende la città». Sul punto, come detto, il commissario del Comune di Avellino, Giuseppe Priolo, sceglie di non esprimersi. Piuttosto, il numero uno della triade che amministra Piazza del Popolo rilancia il suo impegno. Questa mattina, incontrerà proprio il comitato, alle ore 10, a Palazzo di Città. Dissesto di Piazza Amendola, riqualificazione del bene, e pulizia dell'area - clamorosamente abbandonata al degrado - i temi centrali della faccia a faccia. «Questi incancreniti da anni - sottolinea il commissario - come tante altre di questa città. Ho chiesto una relazione dei tecnici comunali per verificare come stanno le cose». Il numero uno di Piazza del Popolo si dice intenzionato a concretizzare l'iter per i finanziamenti legati alla nascita della struttura. «C'è un intervento importante nei progetti integrati città sostenibili che noi abbiamo confermato. Ricorda - E' mia intenzione arrivare a firmare anche l'accordo di programma per chiudere l'iter e avviare la riqualificazione». Il progetto in questione pre-

vede il recupero del bene, che diventerebbe un centro servizi destinato ai giovani, con tanto di sale multimediali. E vale circa 3,5 milioni di euro Manna dal cielo in un centro storico nel quale la fuga degli ultimi eserciti rimasti è ormai la regola. L'ultima polemica sollevata dai commercianti ha riguardato l'installazione di una Ztl a Piazza Duomo. Priolo chiarisce: «Era stata programmata e progettata negli anni scorsi. Ora va attuata». Ma i tempi non saranno brevi: «Non entrerà in funzione prima di tre mesi. - spiega il commissario - Prima bisognerà attuare le sperimentazioni necessarie a consentire meno disa-

gi possibile». L'altro obiettivo che Priolo si dà per alleggerire la condizione di difficoltà che ormai attanaglia il cuore antico della città riguarda Piazza Castello. Qui la promessa del commissario è duplice: «Da una parte - evidenzia - stiamo portando avanti la risoluzione contrattuale con la precedente impresa, già avviata, per procedere ad un nuovo affidamento che ci faccia concludere i lavori di riqualificazione; dall'altra - assicura - siamo impegnati attraverso l'ingegnere D'Agostino su uno stralcio che ci consenta di aprire la strada che va da via Circumvallazione a corso Umberto».



QUESTA MATTINA L'INCONTRO CON PRIOLO CHE PUNTA A FAR PARTIRE L'ITER PER RIQUALIFICARE LO STORICO EDIFICIO



L'INTERVENTO

Pino Bartoli*

A proposito della lastra in bronzo realizzata dal maestro Ciro Nocerino con la individuazione degli edifici storici di Avellino e donato dai Lions alla Città, invece di meravigliarsi per quello che non c'è rappresentato, secondo me bisogna porsi la domanda che, quando si parla d'arte, ci poniamo oramai da secoli e cioè: «Se l'arte è conoscenza, quest'opera cosa ci fa conoscere di diverso sul mondo e su noi stessi?». Nella malaugurata ipotesi che l'autore, superando il principio di imitazione, abbia creato, cioè prodotto, una realtà verificata de visu o che gli è stata presentata e descritta, come sembrerebbe, dal committente, allora la situazione è veramente grave e di questo, sia ben chiaro, non possiamo dare la colpa all'artista e tanto meno al committente. Eh sì! Perché l'opera certifica che i due ma-

La fontana Tecta dopo mille anni diventa del signor Grimo Aldo

nufatti dimenticati a cui una parte (minima ma determinata) della cittadinanza tiene tanto, per la parte a cui appartiene il committente e per l'autore dell'opera non sono percepiti come oggetti degni di attenzione. Sono stati rimossi, considerati fuori dalla nostra realtà. E d'altra parte è difficile considerare fuori dal nostro quotidiano i resti di un edificio pericolante, ingabbiato da anni, senza funzione e il cui futuro è reso incerto più che dalla fatiscenza innanzitutto dai contenziosi, dai conflitti di competenza, dalle denunce giudiziarie che si sono susseguite negli anni. Abbandono e disinteresse che toccano anche l'altro monumento «dimenticato», la fontana di Bellerofonte.

A parte il degrado cui è sottoposta è stata lasciata alla mercé



di vandali. Delle borchie in bronzo che adornavano i tre cannuoli ne è rimasta solo una e questo per tacere del corredo di statue di cui da anni non si sa nulla. E sono altri gli edifici che oramai sono usciti dal nostro reale e che, come quelli, non sono riportati sul bassorilievo. Sto pensando all'ingresso monumentale del Cimitero, opera del 1817 di Luigi Oberty, il progettista del Pon-

te della Ferriera, fermo alla sera del terremoto dell'80. E poi, quello che fa più male, oltre alle offese materiali vi sono anche quelle morali. Sul cartello di cantiere apposto per i lavori di restauro della fontana di Sant'Antonio Abate, oramai priva delle metope che la decoravano, si parla, ahimè, della Fontana di Grimo Aldo. Le hanno restaurato innanzitutto il nome trasformando, dopo quasi 1000 anni, il nome longobardo Grimoaldo in Grimo (il cognome) e Aldo (il nome). E meno male che, sbagliando, non hanno seguito l'antica norma che prevede di anticipare il nome al cognome. In questo caso avremmo parlato della fontana di Aldo Grimo. Tra poco, vedrete, rimuoveremo anche l'edificio dell'ex GIL di via Roma che invece è indicato sulla lastra. Per le scritte idiote che lo deturpano e per il terribile olezzo di urina che emana dai suoi angoli più nascosti non lo proporrei come edificio da visitare a chi viene ad Avellino.

*Docente di Storia dell'Arte

Si rimette in moto l'Autostazione, gli operai al lavoro

LA SVOLTA

Riparte l'Autostazione di Avellino. Operai a lavoro, ieri, nel gigante malato, e da troppo tempo addormentato, di via Pini. Cominciate le operazioni di sistemazione del cantiere che dovrà essere allestito per il completamento dell'opera, atteso da 30 anni. Uomini impegnati sulle due scale mobili, appositamente delimitate, e sugli impianti elettrici da verificare e registrare. Anche gli infissi, in molti punti danneggiati o mancanti, saranno al centro dell'intervento appena partito. Così come i pilastri e gli impianti di aerazione. Partite pure le operazioni di pulizia delle migliaia di metri quadrati lungo i quali si estende l'atteso terminal. L'autostazione, che ne-

gli ultimi anni è stata oggetto di un crescente degrado, verrà ripulita infine dai detriti, dalle erbacce e dalle macerie che vi si sono ammassati, in vista del più ambizioso intervento che sarà al centro del bando che uscirà nei prossimi giorni. In merito, l'Air conferma che l'incartamento è completo. Nel frattempo, operai finalmente al lavoro in più punti. Non solo in prossimità delle scale rivolte verso via Moccia, ma anche nella parte anteriore, verso via Fariello, dove sono visibili i mezzi attivi sui diversi livelli dell'infrastruttura. Qui è ormai chiusa pure l'intesa con il Comune per il trasferimento dei primi 10-15 bus dall'attuale capolinea di Piazza Kennedy. «Siamo al rush finale», conferma l'amministratore unico dell'Air, Alberto De Sio». Per scrivere la parola

fine sulla vicenda, del resto, manca circa un 10 per cento di interventi rispetto al progetto avviato nel 2009, costato 8 milioni di euro, e bloccatisi nel 2012 per i contenziosi insorti nell'associazione temporanea di imprese che lo stava realizzando. Dopo lunghi anni di battaglie legali e promesse mancate, l'obiettivo adesso è alla portata. Il cronoprogramma prevede l'affidamento dei lavori per la fine

AVVIATE NELLA STRUTTURA LE RIPARAZIONI DELLE SCALE MOBILI E DEGLI IMPIANTI ELETTRICI



dell'estate e l'esecuzione definitiva - salvo ulteriori e clamorosi intoppi - per il 2020. L'Autostazione dovrà assorbire, in un modo o nell'altro, tutti e 45 i pullman che da anni, in barba ad una precisa delibera del 2017 dell'amministrazione Foti, sostano nel centro città. Tra le proteste dei cittadini per il livello

delle emissioni e del traffico. Così Air e Comune stanno giocando d'anticipo per avviare la manovra di avvicinamento dei bus all'Autostazione. Come è noto, sono trenta in tutto gli stalli disponibili all'interno dell'opera. Altri quindici, dunque, sono in fase di sistemazione all'esterno, proprio in via Fariello. Qui, nei giorni scorsi, l'Air ha già provveduto ad eliminare una recinzione ed a disporre la sostituzione di alcuni tombini in vista del trasferimento. Ora c'è anche una data entro la quale si punta ad avviare il nuovo mini terminal: è il primo maggio prossimo. Entro questa settimana, infatti, Comune e Air dovrebbero chiudere gli ultimissimi dettagli per lo spostamento dei primi mezzi. Se il commissario di Piazza del Popolo, Giuseppe Priolo, ha confer-

mato la volontà dell'amministrazione, l'Air, dal canto suo, attende solo i provvedimenti comunali che l'autorizzano a chiudere via Fariello e ad attrezzarla per gli stalli. «L'idea comune - riferisce il manager Alberto De Sio - è avere il nuovo capolinea, seppure parziale, subito dopo le prossime festività, cioè al ritorno dei ragazzi nelle scuole». Nel frattempo, Air e Comune stanno ridefinendo i percorsi dei mezzi proprio per le corse che conducono agli istituti scolastici. Sempre per l'inizio di maggio, verranno immessi in strada i primi 12 pullman di nuova generazione «Crossway Line», prodotti dalla IvecoBus di Torino e costati complessivamente, 2,2 milioni di euro.

fla.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA